

sare impressioni, vedute e sfumature della vita e della natura a scopo di studio e di confronto.

La chiusa del maggiore Pellerano che inneggia nuovamente alla meravigliosa scoperta dei fratelli Lumière e che ringrazia il pubblico beneficente ed i suoi collaboratori della conferenza è accolta da un interminabile battimano.

SERATA DI BENEFICENZA
10 Gennaio 1910.

ENTRATA

Poltroncine posti 95 a L. 2	L. 190,—
Sedie " 2 " 0,80 "	1,60
Galleria " 81 " 0,60 "	48,60
Platea " 94 " 0,40 "	37,60
Biglietti militari 1 " 0,20 "	0,20
Cassa rotta	6,25
N. 10 poltroncine, offerta Belom Ottolenghi, vice-presidente Lega contro la tubercolosi	" 20,—
N. 2 poltroncine, offerta conte Veggi di Castelletto	" 4,—
Totale entrata	L. 308,25

USCITA.

Operatori e trasporti	L. 70,05
Stampa	" 37,50
Al sig. Ivaldi per teatro, riscaldamento, energia elettrica, personale, affissione e distribuzione programmi	" 90,45
Totale uscita	L. 198,—
Alla beneficenza	L. 110,25
	L. 308,25

Del ricavo netto vennero destinate L. 50 agli orfani del capitano vittima del terremoto di Messina e L. 60,25 al fondo per la lotta contro la tubercolosi.

Francesco Bracco.

Ill.mo Sig. Direttore
del giornale « La Bollente »

Abuso ancora della di Lei cortesia per ribattere brevi cose ad appunti mossimi sul supplemento dell'« Ancora ».

Taluno scrive che io « lo faccio ridere se credo di aver compiuto il dover mio ritirandomi dalla commissione quando bisognava agire e rientrandovi quando tutto era fatto. »

Nulla di più falso. Perocchè quando mi ritirai dalla commissione (nell'agosto 1908) questa aveva già da tre mesi (dall'aprile 1908) ultimato il proprio lavoro collegiale di indagine, di preparazione, e attendeva che il medesimo fosse, non da essa, riassunto; e quando riprese le sue riunioni (discussione della relazione del Presidente: marzo 1909) ero rientrato in commissione e lavorai cogli altri.

Ci fu adunque tra l'aprile 1908 e il marzo 1909 un periodo di sosta nei lavori collegiali e nelle adunanze della commissione, perchè ad essi era subentrata l'opera personale di coordinamento del Relatore. L'essere io stato, durante questo periodo d'attesa per parte della commissione, dimissionario, non mi impedì evidentemente di par-

tecipare a lavori che non si son più fatti per il semplice motivo che erano già stati, me presente, compiuti. Ciò appariva abbastanza chiaro dalla mia lettera.

E questa pubblica dichiarazione io faccio anche per consenso dei Membri tutti della commissione, i quali, per sentimento ben onorevole — e, per me, grato — di solidarietà, mi ci hanno espressamente autorizzato.

Rida pure, se crede, l'allegro articolista, e buon prò gli faccia; ma si guardi dall'ammonimento della sapienza antica: *risus abundat...* - Opportunistiche le mie dichiarazioni? Forse che non ero stato dinanzi, si può dire, alla intera cittadinanza riunita al Garibaldi chiamato in causa? E non avevo forse il diritto, anzi, il dovere di spiegare ben nettamente i motivi delle mie dimissioni, dal momento che ad esse ne erano stati pubblicamente attribuiti taluni non perfettamente esatti?

E questo diritto, e questo dovere io compii immediatamente, sul primo giornale che esci, sulla *Bollente*, alla cui ospitalità ben sapevo di non far vano appello, e che nel caso appariva a me anche più indicata — perchè, finora, nei dibattiti della questione termale, campo più neutrale — della *Gazzetta*, nella quale mi onoro di aver lavorato per varii anni, ma che non si può certo dir mia dacchè, per ragioni private, ne lasciai la redazione — e lo dicevo — da parecchio.

Quanto alla illusione, dalla quale l'articolista cortesemente mi mette in guardia, di aver compiuto il dover mio di Consigliere, non mi considero — Dio me ne scampi — certamente a segno da scagliare la prima pietra, ma nemmeno mi ritraggo dinanzi al sentimento della responsabilità, e sono agli ordini di qual si sia cittadino il quale mi chieda conto, anche nella questione termale, del mio pensiero e della mia azione.

Qui mi sarà sufficiente dichiarare:

1° che, palesatasi, nell'ottobre scorso, l'incertezza dei limiti costituzionali tra le attribuzioni della Commissione, del potere esecutivo e del Consiglio, rivendicai (ai primi di Novembre) in Consiglio e al Consiglio la prerogativa di stabilire decadenza di termini per i privati offerenti;

2° che patrocinai la risolvibilità in ogni momento della progettata Società, quando quella mi si definiva ancora un'utopia;

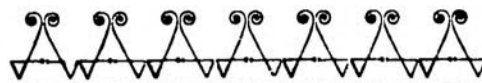
3° che mi opposi il 23 Dicembre alla sospensiva sulla discussione del problema termale, invocando una buona volta l'intervento del Consiglio in una questione che offriva la strana caratteristica di essere stata trattata da tutti tranne che dal Consiglio medesimo.

E con ciò faccio punto.

A Lei, Ill.mo sig. Direttore, i più sentiti ringraziamenti del di Lei
Acqui, 12 Gennaio 1910.

Dev.mo
U. MORELLI.

APPRENDISTA
Cercasi dalla Tipografia
A. TIRELLI - ACQUI



Dal volumetto "Parla il Cuore,"

Povero fior reciso!

Dedicato all'amico Avv. Cav. G. Guglieri.

I.

*Nel mio giardino era nata una rosa
Bella d'una bellezza inusitata;
Ognuno, appena che l'avea guardata,
Dicea: non vidi mai più bella cosa!*

La morbida corolla vellutata

Avea tinta vermiglia e graziosa...

Facea l'aria d'intorno profumata;

Splendea del par che perla preziosa...

Sorse una notte triste, e violento,

Con ululati spaventosi e cupi,

Sbucò giù per la valle un forte vento,

Che varcando fremente, in un momento,

L'acque del fiume, i piani ed i dirupi,

Venne al giardino, e il caro fior suspentò!..

II.

La bimba del poeta, adagiata

Sul feretro, guernito di bei fiori,

Or via da la sua casa ecco è portata

Giù, fra la gente che l'attende fuori...

Si legge in volto agli accompagnatori,

Che seguono la funebre sfilata,

La tristezza che penetra nei cuori,

Al pensar la famiglia desolata...

Tutto il popolo va mesto e silente

Dietro il feretro, e gli occhi son rivolti

Al poeta, che incede lentamente,

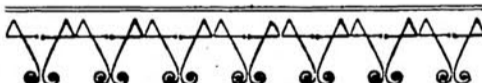
E par dica: o diletta figlia mia,

Ahi troppo presto i baci tuoi m'hai tolti,

Ahi troppo presto te ne fuggi via!

Visone, 2 Gennaio 1910.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



Riceviamo e pubblichiamo:

All' Ill.mo Sig. Sindaco,
Giunta e Consiglio Comunale

Consocio il sottoscritto degli alti sentimenti che onorano i rappresentanti del Comune, fa calda preghiera e vivo appello perchè vogliano interessarsi e fare le relative pratiche presso il Genio Militare, direzione di Alessandria, onde evitare ulteriori spiacevoli inconvenienti come quelli avvenuti a tre disgraziati bambini che giocando, inconsci, sono caduti dal muricciuolo che dal piazzale delle Terme militari va sempre più abbassandosi lungo la strada che conduce al Borgo Roncaggio, e precisamente

vicino alla fontanella dell'acqua potabile testè messa talmente in basso da sfiorarne quasi il terreno, causandone la caduta.

La profondità del sottosuolo è di oltre quattro metri. Tale inconveniente che addolora i genitori si potrebbe evitare con semplice cancellata, non fosse altro almeno per la lunghezza di circa cinque metri ove è più basso.

Confido nella piena saggezza, dell' Ill.mo Sindaco e dei componenti il Consiglio Comunale acciò d'urgenza si provveda.

Coi segni di più alta stima porgo vivissime anticipate grazie.

Acqui 11. 1. 1910.

Chiarabelli Camillo.

Bibliografia

Boldi MARÈ AURELIO — Ingegnere civile. — Le case popolari — Monografia completa, tecnico economico sociale, in 2 volumi di pag. XXIV-1283 con 906 figure e 500 articoli bibliografici L. 36 edita da Ulrico Hoepli, a Milano, 1910, divisa in sedici parte, intitolate:

L'Ingegnere sociale. Generalità e cenni storici - Effetti della Legge del 1903 in Italia o Ordinamenti per le case popolari, presso i singoli Stati Europei e gli Stati Uniti d'America - Leggi e regolamenti, vigenti, oggi in Italia, per le Case popolari - Provvidenze recenti - Progetti e proposte notevoli - Le Città giardino - I Raschiatori del Cielo e Pettini delle nuvole (Case altissime all'americana) - Le case per i rustici - Le grotte - Le capanne - Case mobili - Case smontabili - Progetto Boldi - Gli Alberghi ed i Dormitori popolari - Difesa delle Case popolari contro la malaria, il terremoto, il fulmine - Ammobigliamento delle Case popolari. Dell'uso del cemento, armato o no, nella costruzione delle Case popolari - L'invenzione dell'ing. Boldi: Materiale di legno, rinforzato, cementato e protetto, per la sollecita ed economica costruzione di edifici, e d'altro e le sue applicazioni, alle costruzioni delle Case popolari, considerazioni e deduzioni - Proposte dell'autore - Appendice - Polemica - Appunti bibliografici.

In questo libro, l'autore svolse argomenti numerosi e svariati, con metodo sperimentale, con molta chiarezza e sincerità.

Senza dubbio quella pubblicazione supera tutte le altre, fatte fin qui, sull'argomento, in Italia ed all'estero, per la vastità del materiale che in sé raccoglie e per la profonda, ardita e severa disanima che ne fa da tutti i punti di vista, in modo da rendere l'attento lettore completamente padrone dell'argomento.

L'Autore ha anche cercato, con ogni cura, ed è riuscito, di evitare la pesantezza propria di queste pubblicazioni, sì che il libro si legge con piacere e profitto anche da chi non abbia speciale competenza nella materia.